

tro alle percosse de' raggi, che sono le saette del sole, rendono innocenti le offese contro agli oltraggi degli estiuu calori. Latrri pure Sirio in Cielo nel piu fitto meriggio; le frutta, i Cespugli, le Siepi, le Piante delle Selue senza vopo de' Cani cingono, e custodiscono i Campi, e i Prati, e rendono con loro diletti gli horti conclusi. Cneo Martio, dell' ordine Equestre, grande amico d' Augusto, fu il primo, che inuentò le Selue tonsili, come crini della Terra. Queste non men vaghe, che forti, emulando le mura, coloriscono, e difendono in vn istesso tempo li piu vaghi giardini. I Cipressi del Monte Ida, il Sacro lauro Apollineo, i Platani geniali, le Quercie Dodonee, i Pioppi delle Suore di Fentonte, carichi d' elettro, le Siriache Malue, i Salici amari, gl' ingommati Peschi, i Frasini hastati, le Vittoriosè Palme, l' Elci dell' Olimpo, il crinito Abete, & il Sidonico Acanto. Tutte queste Piante, colme di non volegari Delitie, sono con le loro frondi hora honorate nelle Corone, hora altere, come eccelse, hora aure negli Elisij, hora odorifere co' i balsami, hora Trionfali nelle Vittorie, & hora Sacre, e festiue ne' Templi, e sù gli Altari.

Il Fregio di questa Stanza, perche fosse non men vago, che allegorico, tutto fu dipinto con le fauole di quelle Piante, nelle qual si sono trasformate diuerse persone. Così con la Vita vegetatiua, con quella de' Trasformati, e con quella, che auuiua il colorito, godendosi triplicate le Vite, si gustano anco moltiplicate le Delitie.